

Francesco, i Minori e la Terrasanta, Lucca, La Vela, 2020.

Nella tarda estate del 1219, Francesco si trovava Damietta, al pari di migliaia di altri pellegrini e crociati decisi a riportare Gerusalemme in mani cristiane. In un momento imprecisato – collocabile, con una buona approssimazione, tra il 29 agosto, data d'un aspro scontro tra le parti, e il 5 novembre, quando la città cadde in mani latine –, entrò nel campo musulmano, accolto dal sultano al-Malik al-Kāmil nella tenda adibita alle pubbliche discussioni. L'aurea di mistero che avvolge quell'incontro è ancora oggi intatta. Desiderava, forse, porre termine al conflitto? Era sua intenzione convertire il sultano? Ricercava il martirio? Si può pensare che la sua presenza nel campo crociato fosse finalizzata a sostenere una Cristianità in armi o nel nostro è da leggere un rifiuto o – come è stato detto – un «superamento» dell'ideale crociato? In *Francesco, i Minori e la Terrasanta*, Antonio Musarra restituisce i contorni del celebre episodio ripartendo dalle fonti, operandone una contestualizzazione spesso assente nelle numerose opere dedicate all'argomento. Di più: lo studio della documentazione coeva, conservata, in parte, presso l'Archivio custodiale, gli consente di ricostruire la storia della presenza dei Minori in Terrasanta nel corso del Duecento – dopo Francesco e prima della Custodia –, e d'inquadrarla nell'ambito del pensiero francescano dedicato alla crociata e alla tutela dei Luoghi Santi. Con risultati sorprendenti.

«Possa la lettura di questo libro aiutare i “frati della corda” ad amare la propria “storia delle origini”; possa la lettura di questo libro aiutare tutti a comprendere il valore e la singolarità di questa originale missione francescana, che lungo i secoli è sempre rimasta una missione dell'Ordine, pur avendo visto al proprio interno crescita e trasformazioni sia giuridiche, sia strutturali; possa la lettura di questo libro far nascere in molti il desiderio di scoprire di persona questa nostra presenza oggi, ma soprattutto questa Terra che ha potuto per prima accogliere la rivelazione della Parola di Dio, ha visto il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio e della nostra redenzione e rimane un testimone fisico e un “vangelo” dell'amore di Dio per questa nostra umanità».

[dalla *Presentazione* di padre Francesco Patton, ofm, Custode di Terrasanta]

«Io credo che Francesco abbia incarnato – potrei dire, nel migliore dei modi – l'autenticità del messaggio penitenziale insito nella crociata, finalizzato alla conversione – propria e del prossimo – e non solo alla semplice azione militare: lo stesso messaggio espresso dai papi del suo tempo, propagandato dai predicatori suoi contemporanei, perpetuato in seno all'Ordine per gran parte del secolo [...]. No. Francesco non è un crociato «sui generis». Non siamo di fronte a un nostalgico del cavalierato. Tantomeno a un fanatico dell'Apocalisse. Francesco incarnò l'ideale crociato forse meglio di chiunque altro, cogliendolo nella sua primigenia e archetipica radicalità: nel significato, cioè, di «opus pacis», finalizzato ad allargare il nome cristiano a tutta la Terra. Del resto, non era, forse, Gerusalemme innanzitutto «visio pacis»?»

[dall'*Introduzione* dell'autore]

Antonio Musarra (Genova, 1983) è ricercatore in Storia medievale presso Sapienza Università di Roma. Fellow di Harvard, si occupa di storia delle crociate e dell'Oriente latino, di storia francescana e di storia marittima e navale del Mediterraneo medievale. Tra i suoi libri: *Acri 1291. La caduta degli stati crociati* (Il Mulino 2017); *Il crepuscolo della crociata. L'Occidente e la perdita della Terrasanta* (Il Mulino 2018); *1284. La battaglia della Meloria* (Laterza 2018); *Il grande racconto delle crociate* (con Franco Cardini) (Il Mulino 2009); *Francesco, i Minori e la Terrasanta* (La Vela 2020).